

CCXXXVII.

## TORNATA DI VENERDÌ 26 GIUGNO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Comunicazioni del Governo</b> ( <i>Seguito e fine della discussione</i> ) . . . . .	9093
ARNABOLDI . . . . .	9094
DI STEFANO . . . . .	9093
FRADELETTO . . . . .	9103
FRANCHETTI . . . . .	9093
GIRARDINI . . . . .	9106
GUICCIARDINI . . . . .	9103
MARCORA . . . . .	9095
PENNATI . . . . .	9103
PRESIDENTE . . . . .	9105
SONNINO . . . . .	9104
VILLA . . . . .	9102
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	9097, 9103
<b>Comunicazioni della Presidenza</b> . . . . .	9093
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Modificazione di tariffe ferroviarie (BALENZANO) . . . . .	9092
Istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta (GALIMBERTI) . . . . .	9108
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Lettura</i> ):	
Stipendi degli ufficiali inferiori del Regio Esercito (COMPANS) . . . . .	9092
Abolizione delle ritenute straordinarie di prima nomina e promozione (ID.) . . . . .	9092
Esami nelle scuole pubbliche dipendenti dal Ministero dell'istruzione (MORANDI) . . . . .	9089
Estensione dell'applicabilità della legge 26 dicembre 1901, n. 518, a tutti gli operai di marina collocati a riposo anteriormente a questa legge (RISPOLI ed altri) . . . . .	9089
Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza del comune di Piedicavallo (Novara) (RIGOLA e RONDANI) . . . . .	9092
<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Commercio degli agrumi (DI SAN GIULIANO) . . . . .	9092
Esercizio provvisorio di alcuni bilanci e del bilancio del fondo per l'emigrazione (RUBINI) . . . . .	9107-08
PRESIDENTE . . . . .	9108
Notariato (CIMORELLI) . . . . .	9108
<b>Votazione nominale sull'ordine del giorno</b>	
Villa ( <i>Comunicazioni del Governo</i> ) . . . . .	9103-08

## Petizioni.

**Del Balzo Girolamo, segretario,** dà quindi lettura del seguente sunto di petizioni.

6310. Il deputato Brandolin presenta la petizione di Luigi De Lucia e di altri alunni del Corso di architettura nei vari Istituti di Belle Arti del Regno diretta ad ottenere che agli insegnamenti di quel Corso venga aggiunto quello dell'Arte di Fabbricare.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo per motivi di salute l'onorevole Maraini di giorni 6; per ufficio pubblico, l'onorevole Sanarelli di giorni 5.

(Sono concessuti).

## Lettura di proposte di legge.

**Presidente.** Gli Uffici hanno ammesso alla lettura alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare di cui prego l'onorevole segretario di dare lettura.

**Del Balzo Girolamo, segretario, legge:**

**Proposta di legge dei deputati Rispoli, Ariotta, Soggi, Comandini, Pansini, Di Palma, Spagnioletti, Barzilai, Gualtieri.**

## Articolo unico.

Le disposizioni della legge 26 dicembre 1901, n. 518, dichiarate applicabili agli operai di marina collocati a riposo dal 1° gennaio 1901, sono estese a tutti gli operai di marina collocati a riposo anteriormente a quella data.

**Proposta di legge del deputato Luigi Morandi — Esami nelle scuole pubbliche dipendenti dal Ministero dell'istruzione.**

## Art. 1.

Gli attestati di ammissione e i diplom<sup>i</sup> di licenza in tutte le scuole pubbliche elementari e medie, come negli Istituti di belle arti, nei Conservatori di musica e nelle Scuole di recitazione, dipendenti dal

La seduta incomincia alle ore 14,35.

**Del Balzo Girolamo, segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Ministero dell'istruzione, si conseguono soltanto per esame.

Gli esami hanno valore legale solamente quando si facciano nelle scuole pubbliche.

Art. 2.

Gli esami di licenza si fanno al termine del corso nelle scuole elementari inferiori e superiori, nei ginnasi, nelle scuole tecniche, complementari e normali, negli Istituti tecnici e nautici, nei licei e nelle altre scuole speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione.

Art. 3.

Per l'ammissione alla quarta classe elementare si richiede la licenza elementare inferiore, per l'ammissione alla prima classe delle scuole medie inferiori e delle altre speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione si richiede la licenza elementare superiore, e per l'ammissione alla prima classe della scuola normale femminile, dell'istituto tecnico e del liceo, si richiedono rispettivamente la licenza complementare, la tecnica o la ginnasiale.

Sono aboliti gli esami di ammissione per le classi e le scuole, nelle quali si è ammessi con le suddette licenze, salvo che per la Scuola normale maschile e per l'istituto nautico, ai quali si potrà accedere anche con esame di ammissione.

Art. 4.

Chi ha la promozione alla quarta classe ginnasiale, o la licenza di una scuola media inferiore, può essere iscritto anche alla prima classe di una scuola media superiore di diverso ordine, purchè superi, quando occorra, l'esame di integrazione. Ma per essere iscritto al primo corso del liceo, occorre sempre la licenza ginnasiale.

Parimenti è permesso il passaggio di allievi del ginnasio, della scuola tecnica e della complementare, da una ad altra classe di ugual grado dei tre istituti, purchè il candidato superi l'esame di integrazione.

Per l'esame di integrazione si paga la tassa di ammissione prescritta per ciascun istituto.

Art. 5.

Per gli esami di ammissione alla seconda e alla terza classe del liceo, alla seconda, alla terza e alla quarta classe dell'istituto tecnico e alla seconda e alla terza classe dell'istituto nautico; e per l'ammissione agli esami di licenza nella scuola normale, nell'istituto

tecnico e nautico e nel liceo, si richiede che la licenza della scuola media di grado inferiore, sia stata conseguita tanti anni avanti, quanti ne occorrono per l'intero corso degli studi a ciascun esame corrispondente.

Art. 6.

Per l'iscrizione alle Università e agli Istituti superiori, si richiede la licenza del liceo; ma la licenza della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico vale per l'iscrizione alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, e l'attestato di ammissione alla terza classe del liceo o alla quarta dell'istituto tecnico, per l'istruzione alla scuola farmacia.

Per l'iscrizione alle scuole di ostetricia, le allieve levatrici devono avere non meno di venti nè più di trent'anni di età, ed essere fornite dell'attestato di promozione alla seconda classe di una delle scuole medie inferiori.

Art. 7.

Gli esami di ammissione e di licenza nelle scuole elementari e medie e nelle altre scuole dipendenti dal Ministero dell'istruzione; e gli esami speciali nelle Università e negli Istituti superiori si fanno una volta sola nella sessione estiva, e una volta sola nella sessione autunnale di ciascun anno, esclusa qualsiasi altra sessione suppletiva o straordinaria.

Nelle Università e negli Istituti superiori, gli esami della sessione estiva cominciano il 15 giugno, salvo nella Facoltà di medicina, in cui quelli che richiedono esperimenti sui cadaveri, possono cominciare sin dal 15 maggio.

Gli esami della sessione autunnale cominciano il 15 ottobre, eccetto dove per il gran numero degli studenti sia necessario cominciarli prima.

Negli esami speciali presso le Università e gli Istituti superiori, finita per ciascuna materia la prima chiama degli studenti incomincia immediatamente la seconda, e terminata questa, la sessione si chiude.

Chi non siasi presentato, per qualunque ragione, nè alla prima, nè alla seconda chiama, non può esser più ammesso allo esame su quella materia nella sessione.

Nelle scuole elementari e medie e nelle altre scuole speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione, gli esami incominciano il 1° luglio e il 1° ottobre.

## Art. 8.

Nelle scuole pareggiate che in virtù della legge costituiscono le governative, in quelle aperte nei capoluoghi di provincia e di circondario che non hanno nella stessa città gl'istituti regi corrispondenti, e negli istituti pareggiati aperti nelle provincie in cui manca un corrispondente istituto regio, sono ammessi agli esami di licenza i giovani provenienti da scuola privata o paterna, purchè dimostrino d'aver dimorato non meno di un anno nel capoluogo di provincia o di circondario, o nella provincia stessa.

Al principio dell'anno scolastico, e non mai più tardi del 31 ottobre, tutti i giovani che intendono valersi di queste disposizioni, devono presentare, o mandare al R. provveditore una dichiarazione in carta semplice, indicando il luogo ove dimorano, l'istituto privato che frequentano o gli insegnanti dai quali sono privatamente istruiti e l'istituto pareggiato presso il quale intendono sostenere gli esami di licenza.

## Art. 9.

Per gli esami in cui si richiedono prove di forma diversa nella stessa materia, (scritte, orali, grafiche, pratiche ecc.) non sono ammesse compensazioni per chi sia fallito in alcuna di queste prove, o non si sia presentato a tutte le prove della medesima materia in una sessione; negli esami di riparazione deve ripetere anche quelle in cui avesse ottenuto l'idoneità.

## Art. 10.

Negli esami di ammissione i giovani che non abbiano conseguito l'idoneità in una o più prove di una o più materie nelle due sessioni dello stesso anno o nell'unica sessione a cui si siano presentati, devono rifare da capo l'intero esame.

I candidati agli esami di licenza delle scuole elementari e medie e delle altre speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione, possono ripetere l'esame delle materie fallite, solamente nelle due sessioni dell'anno successivo. Trascorso questo termine, i candidati che, non avendo conseguito l'idoneità in tutte le prove, non abbiano ottenuto la licenza, devono ripetere l'intero esame.

Per gli esami di licenza soggetti a tassa, questa vale per l'esame generale e per la prima riparazione, se fatta nello stesso anno.

Coloro che si presentano a ripetere nell'anno successivo, dovranno ripagarla una sol volta per entrambe le sessioni.

## Art. 11.

Gli alunni delle scuole elementari e medie e quelli delle altre scuole speciali dipendenti dal Ministero dell'istruzione, devono sostenere gli esami nell'istituto a cui appartengono.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna, devono compire gli esami nell'istituto in cui li abbiano incominciati.

Può farsi eccezione a queste norme, solo nel caso che la famiglia dell'alunno o del candidato abbia realmente trasferito la sua dimora in altro luogo.

## Art. 12.

Gli alunni delle pubbliche scuole elementari e medie e delle altre dipendenti dal Ministero della istruzione, possono essere promossi senza esami da classe a classe nelle materie per le quali nello scrutinio finale abbiano conseguito non meno di sei decimi nel profitto e di otto decimi nella condotta.

La media annuale è desunta dalle medie bimestrali nelle scuole elementari, dalle trimestrali nelle altre scuole, tenuto conto delle note quotidiane nel profitto e nella condotta e dei lavori e degli esercizi fatti in casa e a scuola.

Per le materie in cui gli alunni delle scuole pubbliche non siano stati promossi nello scrutinio finale, si fanno gli esami di promozione soltanto nell'unica sessione del mese di ottobre, esclusa qualsiasi altra sessione suppletiva o straordinaria.

Durante questa sessione si fanno pure gli esami di integrazione.

Quando ragioni speciali consiglino di non concedere la dispensa dagli esami, gli alunni che abbiano ottenuto non meno di sei decimi nel profitto avranno facoltà di far l'esame di promozione nel mese di luglio e quello di riparazione in ottobre, purchè nella condotta non abbiano meritato in media meno di otto decimi.

Gli alunni non promossi con o senza esame devono ripetere l'anno.

## Art. 13.

Un alunno non può frequentare più di tre anni la stessa classe.

## Art. 14.

I programmi nuovi e le nuove disposizioni di regolamento per le scuole elementari e medie, per le altre scuole speciali e per le Università e gli Istituti superiori, andranno in vigore soltanto dal principio dell'anno scolastico e dovranno essere approvati e pubblicati almeno sei mesi prima.

## Art. 15.

In regolamenti speciali saranno determinate le norme per l'esecuzione di questa legge; la quale andrà in vigore dopo la sessione autunnale di esami del 1903.

È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

**Proposta di legge del deputato Compans.**

## Art. 1.

Gli stipendi degli *ufficiali inferiori* del Regio Esercito verranno col 1° gennaio 1904 aumentati del 15 per cento.

## Art. 2.

Tali aumenti saranno prelevati sugli stanziamenti del bilancio della guerra mediante opportune economie sui servizi amministrativi e contabili.

**Proposta di legge del deputato Compans.**

## Art. 1.

Col 1° gennaio 1904 cesseranno le ritenute straordinarie sugli stipendi civili e militari in ragione del 15 per cento per il *primo anno* di nomina, e del 25 per cento per il primo anno dal giorno dell'avvenuta promozione.

## Art. 2.

Verranno pure a cessare col 1° gennaio 1904 le ritenute di ricchezza mobile:

a) sulle indennità eventuali corrisposte agli impiegati civili ed agli ufficiali del Regio Esercito, in base al concetto di *rimborso delle spese* presunte;

b) sull'assegno annuo a decorati di medaglie d'oro o d'argento al valore militare;

c) sui sussidi pagati dai Dicasteri a titolo di soccorso personale ai dipendenti delle Amministrazioni diverse od agli estranei od a famiglie bisognose.

**Proposta di Legge dei deputati RIGOLA e RONDANI. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza del comune di Piedicavallo (Novara).**

## Art. 1.

La frazione di Rosazza del comune di Piedicavallo in Provincia di Novara è costituita in Comune autonomo.

## Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale alle disposizioni occorrenti per la delimitazione dei confini, per regolare i rapporti patrimoniali fra i due Comuni, e per l'esecuzione della presente legge.

**Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Di San Giuliano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Di San Giuliano.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Disposizioni intorno agli agrumi.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Balenzano, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Balenzano, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per convalidazione del regio decreto 24 giugno 1903 per modificazioni di tariffe ferroviarie nell'interesse del Mezzogiorno, comprese le isole di Sicilia e di Sardegna.

Chiedo che esso sia inviato per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge il quale sarà stampato, distribuito ed inviato all'esame della Giunta generale del bilancio.

**Comunicazioni della Presidenza.**

**Presidente.** Dalla Corte dei conti è pervenuta la seguente lettera:

« In adempimento al disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare all'E. V. che, nella prima quindicina del mese corrente, non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente

« FINALI »

Dal pro-sindaco di Apiro mi è pervenuto il seguente telegramma:

« In questi momenti di supremo dolore per la perdita dell'illustre concittadino Meistica riesce gradito conforto commemorazione solenne, che Camera deputati si degnò fare, e di cui Ella con tante nobili parole ne ha dato comunicazione. A nome intera

cittadinanza Apirana porgonsi Vostra Eccellenza e rappresentanza nazionale sentiti e vivissimi ringraziamenti.

« Pro-sindaco  
« GIOVANNI DAMICO. »

### Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

**Franchetti.** Signori, la mia sarà una semplice dichiarazione di voto, perchè poco avrei da dire, che, o non sia già stato detto, o non sia negli animi di coloro che la pensano come me. Io non posso dare il mio voto favorevole al Ministero del quale pur riconosco le grandi benemeritenze verso il Paese. Non lo posso perchè nelle condizioni presenti non lo credo in grado di assumere e di mantenere un orientamento determinato e costante nella soluzione di problemi urgenti per il benessere del Paese. (*Commenti in vario senso*). Questo ritengo non per quanto possa concernere il valore personale dei componenti il Gabinetto, per i quali ho la massima stima... (*Oooh!*).

**Presidente.** Smettano queste interruzioni e facciamo silenzio! Non è possibile continuare in questo modo!

**Franchetti.** Io non so da quali tra i miei colleghi provengano questi rumori, ma non posso nascondere che mi meravigliano assai, perchè, se la sorpresa loro fosse giustificata, bisognerebbe dire che ogni deputato qua dentro non abbia altra alternativa, che, o votare a favore di un ministro, oppure sopprimerlo! (*Oooh! Rumori vivissimi*).

Ora, siccome non ho nessun sentimento che di stima personale per tutti i componenti il Ministero, e sentimenti di amicizia per alcuni, non vedo perchè io non li possa esprimere. Così manifestato il mio voto, e viste le condizioni della Camera, non aggiungo altro. (*Bravo! Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano. (*Oh! Oh! — Rumori prolungati*).

**Di Stefano.** In questa discussione, che ha un obbiettivo essenzialmente politico ed economico, bene a ragione uno dei nostri colleghi, l'onorevole Mantica, ha attirato l'attenzione su di un grave problema, che è allo stesso tempo politico ed economico, il problema della scuola! (*Segni di impazienza*).

Avendo presentato insieme a moltissimi colleghi di ogni parte di questa Camera una mozione sulla riforma dell'insegnamento secondario ho creduto mio preciso dovere intervenire nella discussione, per conoscere quali siano le intenzioni del Governo su questo gravissimo ed interessante problema.

La mozione ha due parti, ma entrambe sono legate da un nodo indissolubile: sono i due anelli della stessa catena, che non possono disgiungersi senza timore di vedere fallire la soluzione del problema stesso: riforma dell'insegnamento in modo da renderlo più adatto alle esigenze di tempi nuovi, miglioramento delle condizioni degli insegnanti.

Non posso, nè debbo in questo momento addentrarmi nella dimostrazione della natura essenzialmente politico-sociale ed economica del problema dell'insegnamento, non solo poichè nelle scuole secondarie si plasma e si forma il carattere della gioventù, ma perchè da esso dipende l'avvenire della nazione.

Questo problema, che, in altre nazioni, fu posto con una formula, che ne concreta i termini economici e che dimostra lo spirito eminentemente pratico di quel popolo, colla formula « *Pauperism or wealth* » *Povertà o ricchezza*; questo problema che ha affaticato le intelligenze più forti del Paese e che ha avuto dentro e fuori la Camera il più largo svolgimento; questo problema che la Germania e la Francia hanno cercato di risolvere; questo problema, negli ultimi tempi, in Italia, dal campo delle idee è sceso nel campo dell'azione e precipuamente per opera della Federazione nazionale tra gli insegnanti delle scuole medie, è stato discusso non solo nei libri, nelle riviste, e nei giornali speciali ma nei Congressi regionali e nazionali e nei pubblici Comizi, che si sono tenuti in tutta Italia.

Oggi questo problema è stato posto dinanzi al Parlamento colla mozione presentata ed il Parlamento ha il dovere di risolverlo. Entrambi i termini del problema che, come accennai, sono correlativi si impegnano. (*Rumori — Segni d'impazienza*).

Quale il concetto fondamentale della riforma? Lo accennerò di volo, non essendo il momento di approfondirlo.

Fino ad oggi lo insegnamento secondario è stato considerato come una *preparazione* allo insegnamento superiore e non già come una preparazione alla vita pratica, alle carriere attive: donde è sorta dalle scuole secondarie una folla di spostati, il proletariato della gente addottorata come fu detto con frase felice al *Landstag* germanico.

Finora l'insegnamento medio, qualunque sia il titolo della scuola in cui si è impartito, è stato precipuamente un insegnamento letterario con completamente scientifico.

Ma, nella società odierna, lo indirizzo scientifico ha la prevalenza; nell'avvenire, quindi, bisognerà invertire il criterio fondamentale della scuola media riordinandola a base di un insegnamento scientifico con completamente letterario.

È necessario, adunque, riorganizzare lo insegnamento secondario medio, che è preparazione allo insegnamento superiore ed organizzare l'insegnamento secondario medio a scopo utilitario.

E per completare la riforma bisognerà stabilire tra le varie categorie di insegnamento le corrispondenze necessarie che, facilitando i passaggi dall'una all'altra, eviteranno quei disinganni nell'avvenire dei giovani, che pur troppo ora non sono infrequenti.

Questa riforma (nei suoi concetti essenziali) è reclamata dallo aumento costante della parte di popolazione che sente il bisogno dell'insegnamento secondario, è reclamata dalla concezione che la maggioranza ha dello insegnamento secondario, che deve essere liberale ed utilitario al tempo istesso, è reclamata dal movimento ascendente del principio democratico.

E poichè la scuola non esiste senza gli *insegnanti* è assolutamente necessario che il Governo si preoccupi delle condizioni di essi. E, se vuolsi rialzare il livello della scuola è urgente rialzare le sorti degli *insegnanti*, preoccupandosi, giustamente, delle loro condizioni morali e materiali. Come è stato pensiero nobilissimo ed altissimo del Governo presieduto da Giuseppe Zanardelli di rialzare il prestigio della giustizia, rialzando le condizioni dei magistrati; così non è possibile rialzare le sorti della scuola italiana, senza provvedere alle condizioni morali e materiali degli *insegnanti*, assicurando loro la dignità e l'indipendenza, il pane dell'oggi e la certezza del domani, il loro stato giuridico ed il loro stato materiale, in guisa che l'insegnante possa vivere nella scuola e per la scuola tutta la sua vita intellettuale ed affettiva, intento solo ad indirizzare la nuova generazione alla vita dell'avvenire.

Questo è il grave problema, che il Governo deve risolvere.

Io non m'illudo che una riforma dello insegnamento secondario possa compiersi in breve tempo, e quindi mi adatterei all'idea di riforme graduali e frammentarie, purchè

siano guidate da un concetto organico, senza di che si creerebbe o si aggraverebbe la confusione ed il disordine!

E per questi concetti, mentre approvo il primo passo compiuto colla riforma dei programmi, mi associo all'onorevole De Marinis ed all'onorevole Turati sull'emendamento aggiuntivo alla mia mozione, con cui si chiedono urgenti provvedimenti pel miglioramento morale e materiale degli *insegnanti*.

Questo miglioramento, prestamente attuato, farà opera di vera ed illuminata giustizia e mentre fortificherà le scuole, ridarà la fiducia e la calma ad una classe di cittadini, che, secondo dissero due spiriti eminenti, Leibnitz e Lord Brongham (il cui nome si è fatto risuonare in quest'aula dall'onorevole Mirabelli) sono i veri arbitri dei destini e dell'avvenire della patria.

Dal senno politico, dai sentimenti liberali e dal patriottismo incontestato di Giuseppe Zanardelli attendo, a nome mio e dei colleghi firmatari della mozione, una risposta, la quale mi affidi che alla soluzione del problema della scuola egli volgerà le sue cure sollecite, rendendo così all'Italia uno dei più grandi servigi, che si possano rendere da un Governo liberale ed assicurando lo splendore e l'avvenire politico, sociale ed economico della nostra Italia. (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi. (*Oh! Oh! — Rumori e segni di impazienza*).

**Arnaboldi.** Alcune parole dette ieri dall'onorevole De Nava nel suo discorso mi obbligano ad alcune brevi dichiarazioni, non volendo aver l'aria di nascondere i motivi che mi spingono al voto che sarò per dare. (*Bravo!*).

Io mi trovo tra coloro che hanno sempre votato a favore del Ministero attuale, anche quando, per solo questo fatto, si sono intiepidite amicizie che mi erano carissime. Sostenni vivamente il Ministero in tutti i momenti più difficili, anche quando non era ancora costituita in questa Camera una maggioranza, perchè si era assunto il mandato di rispettare la libertà col mantenimento dell'ordine, era entrato in un ordine d'idee che corrispondeva allo spirito dei tempi, ed entrava efficacemente in una via di nuova legislazione sociale, fatto persuaso, e non d'allora soltanto, che il movimento di evoluzione dei partiti della Camera doveva precedere ed aiutare il movimento evolutivista delle classi dirigenti nel grande interesse della vita nazionale. Seguì sempre

il Governo senza ambagi e senza restrizioni. Ma quando l'onorevole De Nava ieri, nel suo discorso, ha dichiarato che non comprendeva come alcuni deputati liberali di questa parte della Camera (*Centro Destro*) dopo avere continuamente appoggiato il Ministero, non lo sostenessero negli ultimi momenti (*Oooh! — Ilarità*), io, che mi trovo fra questi, ritengo di avere il dovere di spiegare il mio voto. (*Commenti*).

Le domande e le spiegazioni, che l'onorevole De Nava, ha rivolte ed attende dal Governo, io me le son fatte e rivolte a me stesso; e se egli anche prima della risposta del Governo crede di riconfermargli la sua fiducia, io, senza questa risposta, ma dopo una lunga attesa di applicazione del suo programma e dopo gli avvenimenti che si sono succeduti in questa ultima crisi, sono dolente questa fiducia di non potergli riconfermare (*Oooh! — Rumori*).

Il Governo è vittima di una strana situazione di regionalismo: regionalismo politico settentrionale da una parte e regionalismo economico meridionale dall'altra, che egli non ha saputo fondere a beneficio di una forza comune nazionale.

Nella crisi avvenuta nessuno meglio dell'onorevole Zanardelli per l'autorità e il rispetto che gode da tutte le parti della Camera, per l'affetto sincero e profondo che lo circonda, avrebbe potuto riunire intorno a sé uomini e partiti; e facendo tacere la politica, provvedere ai grandi interessi del Paese, che di partiti e di lotte infeconde è stanco e ci domanda continuamente ad alta voce dei provvedimenti economici. Egli non credette di farlo, egli per alcuni pregiudizi di partito, che, mi permetto di dirlo, non stanno in relazione coll'elevatezza della sua mente (*Oooh! a sinistra*) ha lasciato cadere l'occasione che gli avrebbe facilitato un altissimo compito, acquistandosi altre e nuove benemerienze, altre e nuove simpatie. Egli ha indebolito la forza che costituiva il suo gabinetto, onde è, che annunciato un programma se non gli fu possibile di poterlo attuare ieri colla forza di cui disponeva, tanto meno sarà possibile, a mio modo di vedere, che possa attuarlo domani. (*Vivi rumori a sinistra*).

Ci sono situazioni così nella vita dei popoli, come in quella dei Governi in cui si impone la necessità di concordare i propri principi cogli impellenti provvedimenti del momento. (*Oooh! — Rumori vivissimi*).

Dalle dichiarazioni dell'onorevole Zanardelli, non mi parve veder chiarito ieri tale

pensiero, ed è per ciò che sono dolente di dover dichiarare di non poter ulteriormente appoggiare col mio voto il Governo, di votare la fiducia domandata, memore di quanto scrisse un autore che l'onorevole Zanardelli cita sovente, il Thiers, e cioè: Che il Governo deve essere la forza stessa, non si ascoltano mai le sue scuse, quando spiega il perchè non è riuscito. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Onorevoli colleghi, sia questa discussione diretta ad una battaglia definitiva... (*Rumori a destra*).

Presidente. Facciano silenzio!

Marcora. ...come io credo, o ad una rivista di forze per altre battaglie successive, come il contegno di taluni oppositori potrebbe far supporre, è necessario che ciascuna parte dica senza indugio il proprio pensiero, (*Bene! Bravo! a Sinistra*) e prenda nettamente e chiaramente la propria posizione e la propria responsabilità dinanzi al Paese. (*Commenti*) L'Estrema Sinistra radicale...

Voci a destra. Quale?

Marcora. L'Estrema Sinistra radicale, meno se volete sapere anche questo, meno i cinque che ne uscirono due anni or sono, (*Benissimo! Bravo! a sinistra — Commenti*) con unanime consenso ha deliberato di dare, senza titubanze, il suo voto all'onorevole Zanardelli ed al Ministero che con lui si rappresenta alla Camera.

Ciò non significa contraddizione al voto da noi dato il 10 corrente in favore dell'inchiesta sulla marina, perchè basta la semplice lettura delle dichiarazioni fatte in quella occasione affatto speciale dall'onorevole Girardini per persuadersi del contrario.

E votando pel Ministero, non solo non intendiamo di rinunciare alle riforme parziali che il medesimo ha promesse, ed in gran parte preparate, e non attuate finora, più che altro, per competizioni parlamentari; (*Oooh! — Vivissimi rumori a destra e al centro*) ma anche alle maggiori e più radicali riforme che la democrazia da lungo tempo reclama: economiche, tributarie, militari ed educative, nonchè a tutti i provvedimenti che abbiano con equità a provvedere alle disparità esistenti fra le diverse parti del Regno. (*Interruzioni al centro e a destra*).

Del Balzo Carlo. Sono ipocrisie. (*Rumori a sinistra*).

Marcora. L'onorevole Del Balzo dovrebbe sapere che l'ipocrisia non fu mai nei costumi della mia vita... E l'impegno efficace

a sollecitar quelle riforme e quei provvedimenti sarà per noi l'indice per giudicare la condotta del Ministero ed, occorrendo, a combatterlo e condannarlo con la stessa unanimità che oggi ci guida a sostenerlo. (*Interruzioni al centro ed a destra — Approvazioni a sinistra*).

Oggi ci muove un pensiero che astraendo dalle analisi sale ad una sintesi complessa ed elevata. Noi non crediamo possibili riforme veramente radicali ed utili nè i provvedimenti ai quali ho accennato, se non conservando al Paese un indirizzo risolutamente liberale (*Interruzioni al centro*) e preparandolo così a togliere di mezzo, nel più breve tempo possibile, con un coscienzioso responso su uomini e cose, tutti gli ostacoli che vi si oppongono. (*Rumori vivissimi a destra ed al centro — Vive approvazioni a sinistra*).

Si è detto che a tale intento diversa avrebbe dovuta essere la risoluzione della crisi. A noi basta constatare che la risoluzione, come bene affermò l'onorevole Zanardelli, fu la più corretta. Tutti coloro che lo designarono al Capo dello Stato come il solo a cui dovevano restare affidate le sorti del Paese... (*Rumori a destra ed al centro*).

*Molte voci a sinistra. È vero, è vero.*

**Marcora.** ...e ne conoscevano l'indirizzo politico impresso alla cosa pubblica e soprattutto il carattere, non potevano avere sottintesi massime colla persona a cui parlavano! (*Approvazioni a sinistra*).

Ora per le opposizioni che gli si muovono, debbo ritenere che taluni ne avessero, e che il loro pensiero fosse: Zanardelli sì, ma con noi. (*Approvazioni vivissime a sinistra*).

*Voci al centro. No, no.*

*Voci a sinistra. Sì, sì.*

**Marcora.** Sebbene non usato alle manovre e alle astuzie parlamentari anche dopo 27 anni di vita parlamentare... (*Interruzioni a destra — Rumori*).

**Marcora,** (*rivolto a destra*) ...Parmi che dovrebbe piacervi di conoscere il carattere delle persone. (*Approvazioni a sinistra*).

Sebbene, ripeto, non usato alle manovre e alle astuzie parlamentari anche dopo 27 anni di vita qui passati, ebbi qualche sospetto di ciò, e questo spiega il perchè ritenni che l'onorevole Zanardelli non dovesse far capo anche ai più affini, che pure avevano figurato fra gli oppositori nell'ultimo voto, e che, forte della maggioranza ottenuta alla Camera, rispondesse alla comune fiducia.

E ciò spiega anche il perchè non può dirsi, come affermò l'onorevole Sacchi (*Commenti*), che l'onorevole Zanardelli avrebbe

dovuto non muovere alle persone ma ai programmi. Si discuteva di una questione obiettiva di elevato ordine parlamentare e non era il momento di competizioni sui particolari programmi.

Si è detto che il Ministero aveva promesso riforme, ma si era dimostrato inadatto ad attuarle. Anche tale asserzione è contraria al vero o almeno certo è esagerata. (*Vivissimi rumori al centro*).

**Cocco-Ortu,** ministro di grazia e giustizia, (*rivolto al centro*). Le avete forse fatte voi?

**Marcora.** L'ordine del giorno della Camera basta a provare il contrario. La verità è che una Camera fatta per regalare al Paese decreti di legge non era forse la più adatta a dare riforme. (*Bene! Bravo!*). La verità è che la stessa estrema sinistra, senza distinzione di parti, non può dire di aver sempre fatto al riguardo il suo dovere. Essa ha troppe volte brillato per la sua assenza quando anche trattavasi di riforme che pur la interessavano. (*Approvazioni - Interruzioni*).

*Voci all'estrema sinistra. Dateci l'indennità?*

**Marcora.** Ma che c'entra l'indennità? Basterebbe che i deputati intervenissero meno ai Comizi, e fossero più assidui qui. (*Vive approvazioni*). Si è detto che la libertà non corre alcun pericolo e che ora è anzi consolidata. Sarà, ma quando penso che qui non sono rappresentate che minoranze, che rappresentanze di classi; che più della metà del paese è analfabeta, che la grande maggioranza di esso è priva di voto (*Rumori*); che il rispetto delle pubbliche libertà è appena da due anni divenuto regola di Governo e non sempre completa; che gli strumenti dei quali il Governo dispone sono temprati a ben altri usi; che i successori probabili dell'onorevole Zanardelli dovrebbero essere coloro che coltivarono persino la stramba idea della codificazione dell'arbitrio (*Vivi rumori al centro — Approvazioni vivissime all'estrema sinistra*) con i decreti-legge e con le restrizioni delle franchigie parlamentari, e che per ben due volte in pochi anni al primo rumore scaricarono la loro responsabilità sul potere militare, mancando così al primo dei doveri che incombono agli uomini di Stato, non posso che deplorare la *sancta simplicitas* di coloro che si sentono così tranquilli in caso di mutamento di Governo sulle sorti del Paese e della democrazia. (*Approvazioni*).

Si è detto che noi, votando il bilancio provvisorio domandato dal Governo, come necessariamente faremo, lederemo le prerogative parlamentari contraddicendo a noi stessi. A questa affermazione, del mio caris-



simo amico l'onorevole Mirabelli, rispondo semplicemente questo, che mi onoro di aver sempre sostenuto la teorica della quale egli ha fatto cenno. Quella teorica è la più esatta e non vi ho mai mancato quando specialmente per ben dieci anni i bilanci provvisori erano diventati la regola e la discussione dei bilanci stessi era stata completamente soppressa. (*Approvazioni*).

Ma... (*Harità a destra e al centro*).

Senonchè, se non vi piace il ma, mi pare strano che uomini come l'onorevole Mirabelli non possano riconoscere che qualche volta anche le più rigide regole subiscono, massime in politica e per ragione di tempo e di persone, eccezioni. L'onorevole Mirabelli è l'esempio più palmare di quello che io dico perchè egli, votando cogli oppositori, se questi avessero vittoria contro il Ministero, darebbe loro inesorabilmente il bilancio provvisorio. (*Benissimo! Bravo!*)

Concludo. Certo a noi duole di non avere oggi compagni nel voto tutti coloro che hanno combattuto con noi, soltanto tre anni or sono, le più aspre battaglie a difesa delle franchigie statutarie e ci videro allora costantemente al nostro posto.

Io ebbi lungamente l'illusione che in questa Camera l'unione dei partiti popolari avesse rappresentato un partito come tale, proponendosi nel Parlamento un'azione comune e concorde per la realizzazione successiva di determinate riforme e lasciando che la propaganda delle singole scuole si svolgesse da ciascun partito fuori di qui. (*Interruzioni*). Ciò non potè avvenire e certo non per colpa mia.

Io sento però ed i miei amici sentono con me di esercitare in questo momento qui, soli, un'azione che non rappresenta le vedute di classi o di chiesuole, ma gli interessi generali della democrazia, la difesa dei principî i quali, se come fu qui detto altra volta dallo stesso illustre vegliardo che con tanta nobiltà ha ieri parlato, non devono essere sì grave soma da farne getto per salire i vertici del potere, per noi, che non abbiamo mai nutrito nè nutriamo alcun desiderio di personali soddisfazioni, non saranno mai di così grave fastidio da postergarli ad una effimera popolarità ed alle convenienze di coloro che una forza più o meno irresistibile attrae verso le più strane coalizioni parlamentari. (*Bravo! Rumori*).

Noi abbiamo altresì la certezza di avere per la nostra condotta il consentimento tacito anche di molti che, obbedendo a con-

venienze che io rispetto, saranno nel voto da noi dissenzienti. (*Vivi applausi a sinistra*).

E con tali sentimenti, con tale certezza, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Zanardelli, ci sentiamo onorati di stringergli la mano. (*Vive approvazioni e prolungati applausi a sinistra. — Rumori in altri banchi. — Vivi commenti.*).

Presidenta. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti e facciano silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

(*Proseguono i rumori*).

Invito la Camera a far silenzio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Lo stato degli animi è tale che... (*Rumori — Agitazione*).

Presidente. Facciano silenzio!

Vadano ai loro posti.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Lo stato degli animi è tale che io... (*Rumori*).

Voci dalla tribuna della stampa. Forte!

Zanardelli, presidente del Consiglio. Forte! Forte, come posso, chè io non sto bene oggi fra le altre cose! (*Si ride*).

Presidente. Invito di nuovo la Camera al silenzio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Lo stato degli animi della Camera, a quanto appare dal modo con cui furono accolti oggi tutti i discorsi degli oratori che mi hanno preceduto è tale, dicevo, che io dovrei limitarmi a rispondere ad alcune tassative domande che mi furono fatte, se non fosse che furono lanciate accuse così gravi da rendermi impossibile di non rispondere anche ad esse con molta chiarezza e precisione.

Si è detto: voi non avete fatto nulla: vi siete mostrati assolutamente inetti ad adempiere il vostro programma, a compiere le promesse riforme.

Di quest'accusa, come di ogni altra, non mi stupisco nè mi lamento. Sono invecchiato nella vita pubblica; sono avvezzo al linguaggio dei partiti, sono temprato ed agguerrito alle ingiustizie degli uomini. (*Bravo!*)

Ciò debbo dire perchè, se accusa assolutamente destituita di fondamento, se accusa, direi quasi, folle può esservi, certamente è questa.

Per lanciare infatti una tale accusa, è d'uopo ignorare completamente la storia legislativa del nostro e degli altri Paesi, ignorare quanto sia lenta ovunque l'opera parlamentare.

Io ebbi occasione di ricordare in quest'aula, in altre discussioni nelle quali par-

lavasi di legislazione sociale, come nella stessa Francia, ove le Assemblee tenevano tanto a tale specie di leggi, pure le varie proposte rimasero per anni ed anni indiscusse, alcune furono approvate dopo molti anni, altre caddero addirittura senza approvazione.

E così è a dirsi di noi: così è inevitabile per la Camera nostra.

Se di questa Camera io mi dolessi, sarei veramente ingrato. Ebbi da essa prove di benevolenza di cui mi sarà incancellabile il ricordo: ebbi suffragi pressochè unanimi per leggi importanti e difficili, ebbi manifestazioni di così fervida approvazione, quali ad altri uomini di Stato, assai più valenti di me, non furono largite mai, per cui non posso che professarmi alla Camera schiettamente devoto.

Ma quanto all'intento di potere con essa compiere importanti riforme, è naturale che come avviene di tutte le Camere così frazionate e divise come la nostra, è naturale, dicevo, che una tal Camera a siffatto intento non sia l'organo più adatto. Ed è perciò che, fino da quando il 17 marzo 1901 io mi sono presentato innanzi a voi, dichiarai sembrarmi malagevole tale intento, sicchè dissi di assumere con rammarico l'ufficio appunto per questa principalissima ragione.

Ed ciò dipende da ragioni che non sono da attribuirsi a questa Camera soltanto, ma eziandio a quelle che la precedettero: alla mancanza, cioè, di grandi partiti nettamente divisi, di veri partiti fedeli, compatti, perseveranti che incedano rettamente sulla via de' principii traendo da essi la loro origine, il loro fondamento, la loro forza, il loro onore. Io da anni, anzi da lustri, ho ciò proclamato, invocato con grande insistenza, con profondo convincimento; ciò sostenni e come ministro, e come deputato, dimostrando come per le riforme, per le grandi e coraggiose iniziative, per le grandi e coraggiose resistenze, una tale condizione sia indispensabile; perchè se non vi sono partiti guidati da unità di intenti, vivificati da un alto principio comune, pigliano il sopravvento le smisurate esigenze locali, le iperboliche cupidigie individuali ed elettorali.

Ciò nonostante, non fu punto infruttuoso il periodo legislativo di questi due anni, mentre furono affatto infruttuosi gli anni in cui era al potere l'odierna opposizione.

Si ebbe, ad esempio, un bel gridare dall'opposizione, anche ieri quando parlava l'onorevole Orlando, si ebbe un bel gridare alla scarsa efficacia della legge sui farinacei;

ma non si può, senza assurdo, dimenticare che, per essa, di trenta milioni vennero sgravate le classi non abbienti, non si può dimenticare inoltre il grande vantaggio indiretto che nella legge medesima ci proponevamo e fu ottenuto, quello di far cadere cinte daziarie, i detestati casotti: già nello scorso mese, di 67 di queste cinte era stata deliberata la cessazione, comprese quelle di città importanti, da Avellino e Benevento, a Crema e Cesena.

Del resto, molte altre leggi importantissime furono approvate: la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla Cassa nazionale di previdenza, sull'Ufficio del lavoro, sulle Case popolari, sulla prevenzione della pellagra, sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, sui segretari comunali, sulle ferrovie complementari, sull'esercizio economico delle ferrovie, sulle strade ordinarie e le bonifiche, sul servizio telefonico, sul porto di Genova, sul concordato preventivo. Inoltre ricorderò il progetto in addietro da tutti invocato che unificò le norme per la conservazione dei monumenti; il che mi richiama pure le varie leggi che furono approvate a favore di Roma.

Quanto ai provvedimenti pel Mezzogiorno, riguardo ai quali con marchiana sfrontatezza fu detto che non si è fatto nulla, ben a ragione l'onorevole Orlando vi disse che abbiamo fatto più noi in due anni che in quarant'anni i precedenti Ministeri.

Ancora mi echeggiano agli orecchi gli elogi, gli applausi per alcune delle leggi che a vantaggio del Mezzogiorno furono approvate, come quella concernente l'assetto al bilancio del comune di Napoli, il compimento delle opere di risanamento di quella città, quella con cui si stanziarono somme urgenti per l'acquedotto pugliese, si abolirono le sovrattasse nei valichi appenninici. Ed anche per le strade ordinarie, fu approvato quel disegno di legge che su 48 milioni, 38 ne ha stanziato a beneficio delle Provincie meridionali.

Perciò mi pare chiaramente dimostrato quanto siano vacue, quanto siano visibili tali accuse.

E la vacuità fenomenale delle accuse è dimostrata da ciò che disse l'onorevole Guicciardini rispetto alla riforma giudiziaria.

Nessuno ignora che la riforma giudiziaria, almeno nelle proporzioni di una riforma che comprende l'intero organismo, e non alcuni particolari dell'ordinamento, fu

più volte presentata al Parlamento, e non arrivò mai alla discussione. Nessuno ignora che anche in Francia, ministri illustri e autorevolissimi come Dufaure, come Marie, come Odillon-Barrot, presentarono invano anche assai meno radicali proposte; e uguale sorte toccò ad un disegno di legge preparato dai più insigni giureconsulti del tempo, come Troplong, Portalis, Dupin, Renato Bérenger.

E noi invece abbiamo presentato questa proposta di riforma da pochi mesi, e già abbiamo avuto una discussione amplissima, con approvazione quasi unanime data alle linee generali dai più competenti uomini della Camera di tutti i partiti. E se non fosse stata la crisi era già in prossimità la discussione definitiva.

A proposito di questa riforma giudiziaria l'onorevole deputato De Nava mi chiese spiegazioni per ciò che concerne alcune proteste e agitazioni di centri giudiziarii, in relazione alla riforma stessa. Io credo che l'onorevole De Nava sappia perfettamente come questi reclami riguardino esclusivamente alcuni particolari del disegno di legge. Ora io lo posso assicurare che rispetto a questi particolari non ho alcuna difficoltà di pensare ad opportuni temperamenti, lo posso assicurare che nel successivo periodo della Sessione, prima che si prendano deliberazioni e risoluzioni definitive, verranno tenuti presenti, tutte le legittime aspirazioni e tutti i desideri delle popolazioni. (*Bravo!*)

Del resto è ovvia una osservazione. Questa levata in armi da parte dell'opposizione, questo accendersi febbrile di essa, così improvviso, dipendette unicamente dall'ultima crisi, mentre prima pareva anzi che opposizione non esistesse. I lavori parlamentari procedevano, lenti, se vuoi, ma senza grandi ostacoli.

L'unico grave pericolo che io vedevo innanzi a noi era quello delle numerose e grandi proposte d'iniziativa parlamentare recanti somme ingenti di spesa.

Ora, io in questa Camera, quale ministro interinale di agricoltura, industria e commercio, dichiarai già di credere adottabile la pratica inglese, tanto virilmente sostenuta sempre da Gladstone, secondo la quale l'iniziativa parlamentare non può estendersi alle proposte di spese; limitazione che fu recentemente adottata anche dal Parlamento della Repubblica francese secondando la tesi propugnata da Gambetta, il quale citava esso pure l'esempio della

Camera dei Comuni britannica, che, sebbene abbia espresso il concetto della sua onnipotenza con una formula famosa, nullameno non esitò a porre questi limiti a se stessa.

Ora, io credo che anche queste difficoltà avremmo superate. Imperocchè riguardo all'ormai famoso disegno di legge che ha nome dall'onorevole Rizzetti, del quale è relatore l'onorevole Mantica, inteso a migliorare le condizioni dei maestri elementari, il Governo manifestò già il proposito di presentare egli medesimo un disegno di legge, ond'è ch'io, rispondendo alla domanda fattami ieri dall'onorevole Mantica, d'accordo con l'onorevole mio collega il ministro per l'istruzione pubblica, assumo l'impegno di effettuare alla ripresa dei lavori parlamentari una tale presentazione.

La stessa dichiarazione faccio rispetto all'istruzione secondaria, intorno alla quale mi ha ieri interpellato il carissimo mio amico Di Stefano.

Vi è poi un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare, quello presentato dall'onorevole Di San Giuliano e da altri molti colleghi siciliani, contenente disposizioni sul commercio degli agrumi. Ora, riguardo ad esso, desideroso di soddisfare i desideri, i bisogni della grande isola nostra, ch'io ammiro, non meno che per le sue grandiose memorie storiche, per le doti generose dei suoi abitatori, sicchè l'amo quanto amo la mia terra lombarda; io, di ciò desideroso, ripeto, vi dichiaro che il Governo fa sue, nella massima parte, le disposizioni del progetto medesimo, poichè da tempo vi era accordo sostanziale circa a quelle disposizioni tra le vedute dei proponenti la legge, e l'onorevole mio collega il ministro delle finanze. (*Commenti*).

Veniamo alla legge sugli sgravi.

L'onorevole Guicciardini disse che questa legge morì miseramente negli studii, nelle mani, nelle secche, o che so io, della Commissione parlamentare. Ma ha ben poca memoria l'onorevole Guicciardini. Nel farci tale accusa egli ha dimenticato che quattro Ministeri precedenti hanno presentato di questi disegni di legge di sgravi, che miseramente morirono in modo definitivo, mentre a noi si vorrebbe far colpa di qualche mese di ritardo.

Anche riguardo a questo tempo di ritardo, è assai facile giustificarlo.

Il Ministero ha la coscienza di aver dato prova, riguardo alle proposte della Commissione, di una grande equanimità.

Esso cercò di mettersi d'accordo con la Commissione medesima. Soltanto lo trattene da alcune proposte di essa il proposito che io dichiarai più volte di una finanza forte per raggiungere ciò che deve essere il più alto fine della politica finanziaria dell'Italia, quello di ridurre i carichi del debito pubblico il quale fu da lunghissimo tempo il nostro maggior ostacolo ad ogni progresso.

Ad ogni modo la relazione della Commissione era da poco presentata, ed ove non vi fosse stata la crisi, il Ministero si sarebbe messo d'accordo con la Commissione adottando temperamenti, mediante i quali, mantenendo in certi limiti i carichi, si provvedesse ai più urgenti bisogni del Mezzogiorno.

Questi provvedimenti, venuta la crisi, furono ora adottati dal Ministero, in quella parte che alla Commissione medesima più stava a cuore.

Perciò abbiamo provveduto alla diminuzione di tariffe ferroviarie sui prodotti agrari del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna, il che costituisce il maggiore desideratum di quelle popolazioni.

Abbiamo dato disposizioni opportune per applicare in modo uniforme e razionale la riduzione dell'imposta sui terreni, nei casi di infortuni, nelle provincie del Mezzogiorno continentale e delle isole.

Abbiamo inoltre pronto il progetto per la conversione del debito ipotecario. Si è fatto carico al ministro del tesoro perchè non l'aveva presentato secondo le fatte promesse. Ma il ritardo dipendette dalla circostanza, che, per concretare con grande maturità le proposte relative fu nominata una autorevole Commissione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, presieduta dall'onorevole senatore Finali, Commissione la quale ora ha compiuto il suo lavoro e formulato il relativo disegno di legge.

Aggiungasi che fu, credo, già presentato ieri dall'onorevole ministro del tesoro un disegno di legge che riduce i contributi delle Provincie e dei Comuni nella esecuzione di opere pubbliche nell'Italia meridionale.

Ma io ho un altro debito, circa il quale mi si è fatto molto rimprovero di venir meno alle promesse: il debito verso la Basilicata. Ora quanto al venir meno alle promesse, chi lo affermò, ciò disse senza aver letto, o piuttosto da parte di alcuno, falsando ad arte il mio discorso di Potenza, dappochè

anzi in quel discorso così poco ho promesso che a tale riguardo il discorso medesimo quando fu pronunciato, venne, quanto a promesse, qualificato una delusione. Nondimeno io avendo un senso di profondo convincimento quanto ai bisogni specialissimi di quella provincia, che è una regione, ebbi sempre in mente ed in cuore di preparare uno specialissimo disegno di legge. Ricordo che il mio amico Grippo parlando a dei popolani del suo collegio elettorale, ebbe la bontà di dire ch'io ero più meridionale dei meridionali, più Lucano dei Lucani...

Grippo. Speravo. (*Si ride*).

Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro interim dell'Interno. Certo che coi Lucani mi tenni sempre in continuo legame d'affetto. Del ritardo a presentare il disegno di legge non si può certo stupirsi, avendo dovuto far precedere accurati studii positivi e precisi. Ed ora il disegno di legge è pronto, ed io lo presenterò nella tornata di domani. Esso si occupa della sistemazione dei corsi d'acqua e dei rimboschimenti; si occupa del consolidamento delle frane e della utilizzazione delle acque; si occupa del credito agrario e del miglioramento agricolo mediante la istituzione di cattedre ambulanti di agricoltura, viticoltura, enologia, caseificio e zootecnica, mediante la istituzione di poderi modello, mediante l'impianto di campi sperimentali, la concessione in enfiteusi ai piccoli agricoltori di poderi ricavati dai terreni erariali, e da quelli redenti sugli alvei dei fiumi; si occupa delle comunicazioni stradali ordinarie e ferroviarie, circa a quest'ultime disponendo uno speciale sussidio chilometrico per la congiunzione di Bari con Matera e Ferrandina, e prolungamento fino a Padula. Lo stesso disegno di legge si occupa altresì dell'istruzione pubblica, delle agevolazioni tributarie e di catasto introducendo la dilazione dei contributi degli enti locali per le opere pubbliche già fatte, e la riduzione di tali contributi alla metà, quanto alle opere stradali avvenire.

L'onorevole Guicciardini parlò pure dei trattati di commercio. (*Attenzione*). Riguardo ai trattati di commercio, veramente il solo di questi trattati per il quale urge provvedere è quello con l'Austria, poichè quanto a quelli con la Svizzera e con la Germania essi non furono denunciati, e specialmente riguardo a quello della Germania io credo che non lo sarà, e che potremo, comunque, intendere perfettamente e amichevolmente per modificazioni al trattato presente senza alcuna denuncia.

Resta quello dell'Austria. Ora, l'onorevole Guicciardini può essere certo che noi ce ne siamo preoccupati e continuamente volgiamo ad esso le nostre cure. La tariffa, per ogni evento, necessaria, è già pronta, e fu oggetto di lunghe discussioni fra noi ed uomini competentissimi il quesito se dovesse essere ora presentata o più tardi, e non fu presentata ora nella considerazione che, per tal modo, possa essere più facile concretare quel *modus vivendi* a cui noi miriamo non meno che l'onorevole Guicciardini.

*Voci.* Si riposi! si riposi!

Zanardelli, *presidente del Consiglio, ministro interim dell'interno.* No, ho quasi finito; non devo dire che brevissime parole in risposta all'onorevole Bissolati e all'onorevole Sacchi.

L'onorevole Bissolati dichiarò ieri che il migliore elogio che mi potesse fare era quello di aver reso possibile che i socialisti mi votino contro, rendendo impossibile, con la pratica della libertà voluta per il mio Ministero, il ritorno alla reazione. Se l'onorevole Bissolati bene rifletterà a tale argomentazione e vorrà considerare la cosa all'infuori dell'espedito di una abile giustificazione di voto, egli, che è così rigido di tempra e di carattere, vorrà ammettere che la politica dei limoni spremuti non può essere la sua, come non è certamente la mia. (*Benissimo!*)

Del resto l'onorevole Bissolati è altrettanto uomo veramente colto, e quindi non credo neppure che possa proprio sul serio pensare essere impossibile il ritorno della reazione; anzi abbiamo sempre visto ai grandi periodi di libertà, specialmente se abusata dai partiti sovversivi, succedere i periodi delle grandi reazioni. (*Benissimo!*)

L'onorevole Sacchi convenne che era giusto il mio concetto di allargare la base verso gli uomini che seggono sopra i suoi banchi, ma aggiunse che bisognava accettarne il programma. Ma io mi sono chiesto: in qual senso? in qual modo? in quale contenuto di questo programma? Egli tutto ridusse ad alcune economie militari. Ma a tali economie militari io sono favorevole per primo, come già dissi in occasione della mozione Mirabelli. Ma a che porterebbero esse? Non già a togliere il consolidamento, che non credo contrastato nemmeno dall'onorevole Sacchi, dappoiché vi sono pure altre spese assolutamente indeclinabili, cui si dovrebbe far fronte con queste economie. Non vedo quindi come per l'onorevole Sac-

chi questo possa essere un ostacolo allo adempimento del mio concetto.

L'onorevole Guicciardini è solito nei suoi discorsi di non dimenticare la politica estera. (*ilarità*).

Santini. Ci sono solo i segretari comunali? C'è anche la politica estera.

Zanardelli, *presidente del Consiglio, ministro interim dell'interno.* Indubbiamente, ed alla politica estera io guardo con attenzione specialissima. Orbene, l'onorevole Guicciardini ha intraveduto non so quali pericoli nella nostra politica estera, pericoli che io veramente non conosco. Non voglio certo parlare in via assoluta, come uno dei miei predecessori, il quale disse un giorno che la pace era assicurata in Europa, e poco dopo scoppiò la più grande guerra che la storia conosca. Io so che l'avvenire per ciò che riguarda la pace e la guerra sta celato sulle ginocchia di Giove, ma so pure che se io, per il primo, innalzo quotidianamente vivissime preci per il mantenimento della pace, di tale intendimento sono animati anche gli Stati più potenti del nostro, ed è questo il pensiero comune di tutte le potenze, di tutte le nazioni.

Del resto io assicuro l'onorevole Guicciardini che noi riceviamo continuamente manifestazioni le più cordiali, le più fervide di simpatia, di amicizia, di rispetto da parte dei maggiori Stati, e posso aggiungere, che il credito dell'Italia all'estero non fu mai più alto di ora, come non fu mai altrettanto alto il credito pubblico, e come non fu mai altrettanto lieta la situazione finanziaria, quella situazione finanziaria che ci possono invidiare degli Stati assai più floridi ed assai più ricchi di noi. (*Bravissimo! a sinistra*).

Io non mi dilungo di più, perchè non volli che rispondere con precise risposte alle precise domande, con precise confutazioni alle precise accuse che mi furono fatte. Io non ho certamente la stolta pretesa di non aver commesso errori, anzi ho abbastanza umile consapevolezza delle mie forze per comprendere come i problemi gravissimi che mi premono sono tali e tanti, da costituire una ragione di più per dirvi che soltanto un atto di dovere, di abnegazione poteva consigliarmi di rimanere in quest'ufficio. Ma, se, dimenticando me, la mia pochezza, le mie debolezze, guardo invece alla vacuità degli argomenti dell'opposizione, alla assurdità delle sue proposte, alla mancanza in essa di ogni idea direttiva, allora dalla modestia passo all'orgoglio, ad un orgoglio

il quale mi permette di dirvi, che mi potete dare, o signori, il vostro voto con sicura coscienza. (*Bravissimo! — Benissimo! — Applausi*).

*Voci. Ai voti! ai voti! (Rumori — Conversazioni).*

**Presidente.** L'onorevole Villa ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno.

« Villa, Gorio, Rosano, Basetti, Orlando ».

L'onorevole Villa ha facoltà di parlare per isvolgere questo suo ordine del giorno. (*Segni d'attenzione*).

**Villa.** Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, che insieme con alcuni amici ho avuto l'onore di presentare alla Camera, riepiloga in una sintesi fedele i sentimenti che le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno suscitato negli animi nostri. Le parole sue, ispirate ad un alto concetto di schiettezza e di sincerità, ci hanno pienamente rassicurato. Esse hanno escluso nel modo più manifesto che la crisi abbia avuto altra causa che quella di un dissenso circa apprezzamento della situazione creata dall'ultimo voto per l'inchiesta sulla marina: dissenso che, se ha potuto dar ragione all'onorevole Giolitti di lasciare il Ministero, non ha potuto però alterare quei rapporti cordiali che associavano i due eminenti uomini di Stato nella attuazione di un programma concordemente stabilito e annunciato in modo solenne nel discorso della Corona. (*Bravo!*)

E dato ora il carattere della crisi, come è possibile che si possa rifiutare all'onorevole Zanardelli la continuazione di quella fiducia che nessun voto della Camera ha affievolita? Come è possibile che la maggioranza della Camera possa disconoscere così il programma di Governo inaugurato al di lui avvento, al potere senza indicarne un altro che possa ritenere più conforme agli interessi del Paese e più fecondo di bene? Con quale coscienza potrete voi condannare il Ministero senza pensare alle difficoltà, alle incertezze, al buio nel quale ci troveremo avvolti per una caduta che non lascierebbe intravedere il nuovo indirizzo di una nuova Amministrazione? (*Oooh! — Interruzioni*).

E sarà possibile che questo avvenga in uno dei momenti rilevanti della nostra vita politica, alla vigilia di un avvenimento desiderato e benedetto dalla nazione, e quando essa con sentimento di nobile or-

goglio vuol vedere il suo Re nella capitale della Francia circondato da un Governo che seppe governare con la libertà e per la libertà? (*Approvazioni a sinistra — Rumori*).

Strana coincidenza quella che avvenne ieri, nei discorsi nobilissimi dei diversi oratori che dall'una e dall'altra parte ebbero a discutere delle dichiarazioni del Governo!

L'onorevole Guicciardini, come l'onorevole Bissolati che rappresentano la sintesi di questo dibattito, amendue ebbero parole di plauso per il Ministero che aveva portato nella politica interna il sentimento ed il rispetto delle pubbliche libertà; e amendue ebbero concordemente a dichiarare che, dopo l'esperimento coraggiosamente iniziato, nessun Ministero avrebbe potuto far ritorno alla reazione.

Ora, o signori, sarà dopo la constatazione di un risultato così splendido fatto dalle parti più opposte della Camera, che si dovrà condannare quel Ministero che inaugurò questa politica di libertà e di pacificazione?

Certo è doloroso che manchi all'azione del Governo l'opera di chi ebbe ad attuare sinora così fedelmente quel concetto; ma quel concetto è patrimonio comune: quel concetto informa ancora il programma del Ministero, quel concetto fu accettato dalla Camera, quel concetto venne dall'onorevole Zanardelli, e non da ieri soltanto, bandito ed attuato. (*Rumori — Approvazioni*).

Comprendo la logica dell'onorevole Bissolati. Egli disse ieri chiaro il suo pensiero; più che del Ministero egli dubita della Camera. Votando un giorno per l'onorevole Zanardelli, egli disse di aver votato contro un possibile Ministero Sonnino; e votando oggi contro Zanardelli, vota contro la Camera che egli dichiara impotente a risolvere i grandi problemi della vita italiana.

Ebbene, la Camera, seguendo l'esempio dell'onorevole Zanardelli, voterà contro certe dottrine che essa non può a meno di riprovare.

L'onorevole Bissolati ha la visione di un avvenire che noi sentiamo di non potere ammettere, ma che egli col suo forte intelletto accarezza. Egli intende che dal cozzo disordinato, delle rovine, abbia a sorgere un nuovo ordine. Noi non possiamo che combattere questa tendenza, ma comprendiamo il suo pensiero: non così quello dell'onorevole Guicciardini, uomo d'ordine e devoto alla sincera esplicazione degli istituti parlamentari.

La stessa cosa dovrei dire dell'onorevole Sacchi e domandargli perchè si sia deciso a votare contro all'onorevole Zanardelli, e perchè egli non abbia voluto accettare una parte del suo programma.

L'onorevole Sacchi dovrebbe poter dimostrare, e non lo può, che i progetti presentati dall'onorevole Zanardelli contraddicono al suo programma. (*Rumori*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Villa.** ... egli potrà essere sedotto da altri ideali... (*Vivi rumori*) ma non vorrà intanto non ammettere la possibile riduzione delle pubbliche gravanze nè la riforma dei nostri ordinamenti civili.

*Voci.* Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

**Presidente.** Insomma smettano questi rumori, e facciano silenzio!

**Villa.** La discussione mi porterebbe troppo oltre, ed ora si deve votare. In questo momento non è possibile altro che un voto; ma un voto che dica all'onorevole Zanardelli che vive ancora intera negli animi nostri la fiducia nel suo patriottismo e nel suo intelletto, fiducia che egli saprà rinvigorire (*Rumori — Conversazioni*) vincendo le difficoltà di una situazione determinata da circostanze estranee alla sua volontà; fiducia...

**Presidente.** Ma non facciamo conversazioni!

**Villa...** che, ponendo riparo alle incertezze e alle esitazioni che hanno potuto talvolta affievolire l'opera sua, questa si ricomponga in un'azione concorde ed efficace. La maggioranza non potrà condannare se stessa, ma sentirà che è ancor forte della sua antica saldezza (*Rumori*) e potrà mostrare ancor una vitalità riparatrice, correggendo, emendando, lavorando. (*Oooh! — Rumori — Approvazioni*).

**Presidente.** E' stato presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Pennati, Girardini, Palatini, Engel, Dell'Acqua, Pinna, Credaro, Rampoldi, Mascia, Caldesi, Basetti, Angiolini, Lagasi, Pala, F. Rocca, De Marinis, Pavia, G. Ruffoni, Mangiagalli, Racquini, Manzato, San Severino:

« La Camera riaffermando la sua fede nei principi di libertà, che il Ministero Zanardelli ha nelle sue linee generali di condotta proclamate e difese; constatando e reclamando un'altra volta nell'interesse del Paese la necessità ineluttabile di riforme in conformità alle proprie antiche e costanti aspirazioni;

Convinta però dell'incertezza dell'attuale situazione, e più dell'incertezza nella successione per l'attuazione di tali riforme, reputando sia supremo bisogno del momento

precludere ogni tentativo di reazione, anche sotto colore di ibride coalizioni o di trasformazioni degenerative;

Condizionando ancora la sua fiducia all'attuazione concreta ed effettiva di questo programma di libertà e di riforme e sollecitando in difetto l'appello al Paese delibera di prendere atto delle dichiarazioni del Governo. »

**Monti-Guarnieri.** E' un enciclica.

**Presidente.** Sono dunque tre le proposte presentate.

L'ordine del giorno dell'onorevole Guicciardini è il seguente:

« La Camera, non approvando la soluzione della crisi, passa all'ordine del giorno. »

Vi è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Villa così formulato:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Poi vi è l'ordine del giorno degli onorevoli Pennati ed altri, del quale è stato data lettura adesso.

Prego il Governo di dichiarare se e quale ordine del giorno egli accetti.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Accetto che si proceda alla votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa.

**Ferri.** Chi l'avrebbe immaginato! (*Viva ilarità*).

**Presidente.** L'onorevole Guicciardini mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Guicciardini.** Lo ritiro.

**Presidente.** L'onorevole Pennati mantiene o ritira il suo ordine del giorno, anche a nome dei suoi colleghi?

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Io l'accetterei volentieri, ma...

**Pennati.** Lo ritiro!

**Presidente.** Allora la votazione avverrà sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa.

Hanno chiesto di dichiarare il loro voto alcuni deputati per succinta dichiarazione, secondo quello che prescrive il regolamento. Primo dei quali l'onorevole Fradeletto che ha facoltà di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Prego di far silenzio e di smettere le conversazioni.

**Fradeletto.** (*Segni di attenzione*). La Camera sa che io non ho l'abitudine di abusare della sua benevolenza; mi conceda quindi di chiarire succintamente le ragioni del mio voto, come radicale tanto sincero quanto gli amici dell'onorevole Marcora. (*Approvazioni — Commenti*).

La schietta coscienza del Paese riconosce

che il Ministero Zanardelli si è segnalato per un grande merito e per un'insufficienza altrettanto grande. Il merito incontrastabile fu quello di aver consentito la libera esplicazione delle forze popolari; l'insufficienza fu la sua azione lenta, timida ed incerta. (*Movimenti*).

Di chi il merito? Il merito fu delle classi lavoratrici che si organizzarono e si imposero risolutamente; (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*) ma fu altresì di un uomo dalla mente chiara, dal polso fermo e dallo spirito spregiudicato, che, invece di impaurirsi del nuovo movimento sociale, lo comprese e lo assecondò: intendo l'onorevole Giolitti.

Di chi furono le insufficienze? Io non ho alcuna autorità per rispondere...

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Lo so!

Fradeletto, ... ma l'ha l'onorevole Giolitti medesimo, il quale, con una sua lettera ricordata ieri dall'onorevole Chimienti e la cui sostanza egli non ha mai negato, dichiarò che altri invece di agevolare l'opera sua, veniva suscitandogli imbarazzi ed ostacoli. (*Commenti*) Certo l'onorevole Giolitti ebbe il torto di dirlo troppo tardi; ebbe il torto di dirlo nell'ora gelida del distacco, destinato a preservare la sua persona, anziché nell'ora fervida della collaborazione destinata ad attuare il comune programma. (*Benissimo! Bravo! Applausi all'estrema sinistra*). Ma ad ogni modo, l'onorevole Giolitti era e sentiva di essere una forza, circondata e compromessa da parecchie debolezze. E dovremmo noi oggi proprio oggi in cui la forza è scomparsa e, le debolezze sono rimaste.... (*Benissimo! Bravo!*) sostenere il Ministero?

Ancora; pochi giorni sono, io, insieme con gli amici miei radicali, votai per un'inchiesta sull'Amministrazione della mariniera, inchiesta spoglia d'ogni carattere di personalità, inchiesta che io reputo necessaria, perchè non intendo in alcun modo di confondere la causa dell'armata, poderoso strumento di difesa nazionale ed utile presidio di svolgimenti economici, con un'altra causa, quella degli inetti che sperperano, degli speculatori che lucrano e dei deboli che tollerano. (*Vive approvazioni*).

Il Gabinetto democratico si rifiutò a questa inchiesta, affermando ch'essa avrebbe screditata l'Amministrazione della mariniera; e dimenticava che dalle inchieste parlamentari l'Amministrazione della gloriosa marina inglese uscì non già indebolita, ma rafforzata. (*Bene!*)

Diceva in quell'occasione l'onorevole Gi-

rardini che il rifiuto del Ministero significava sfiducia verso la Camera. E dovrà la Camera premiare quella dimostrazione di sfiducia con altrettanta fiducia? (*Approvazioni*).

Girardini. Chiedo di parlare (*Oooh! Si ride.*)

Fradeletto. Lo so, signori; molti amici miei vorrebbero che io chiudessi le orecchie alla voce della verità solo perchè viene, poniamo, dall'onorevole Sonnino o dall'onorevole Ferri; ma la verità è questa sola e tutti la riconoscono nell'intimo loro: due anni andarono in gran parte perduti per l'opera rinnovatrice che si attendeva e si augurava dal nuovo Regno! (*Approvazioni*).

Badiamo piuttosto, onorevoli amici, che la democrazia non finisca di perdere ogni credito ed ogni seguito nel Paese con queste continue attenuazioni e mutilazioni della verità (*Bene!*), con queste eccessive arrendevolezza di opportunismo parlamentare. (*Bravo!*)

Ho finito. Se io dovessi soltanto ricordare le nobili tradizioni che si incarnano nell'onorevole Zanardelli, se io, come uomo e come artista, cedessi... (*Interruzioni*).

Ferri. Ha diritto di dire, come artista, lasciate lo dire!

Fradeletto. ...se io come uomo e come artista cedessi al calore morale che irraggia dalla sua parola e che gli anni e i casi dell'esistenza non hanno potuto intiepidire, giudicherei e voterei diversamente. Ma vi sono certi momenti nei quali un Paese ha più bisogno di sincerità austere intorno alle cose che non di ossequio verso gli uomini, per quanto meritevoli. (*Bene! Bravo!*)

E, del rimanente io credo di mostrarmi più lealmente rispettoso verso l'onorevole Zanardelli votando non contro la sua persona...

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Grazie!

Fradeletto. ... ma per le mie idee, che non attendendo ch'egli si logori durante qualche mese ancora, per poi licenziarlo a novembre. (*Vivissime approvazioni a sinistra — Applausi — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Se si fa astrazione dalla politica interna il programma svolto negli ultimi due anni dal Ministero Zanardelli si è mostrato mancante di contenuto organico. Il Governo ha toccato, è vero, a tutte le questioni; talune ha rese più acute e difficili con imprudenti incitamenti; a nessuna ha saputo apprestare efficace rimedio.

A dimostrare la inefficacia dell'opera riformatrice del Governo, basta la semplice enumerazione delle maggiori questioni che



oggi battono minacciose alle porte, aggro-  
vigliate ed incattivite per la insufficienza  
di cui ha dato prova il Ministero nell'av-  
viarne la soluzione, e non certo per colpa  
alcuna della Camera:

La questione degli sgravi e delle riforme  
tributarie; - la riforma giudiziaria; il divor-  
zio; - la questione del Mezzogiorno negli  
svariati suoi aspetti economici, morali e so-  
ciali; - l'ordinamento ferroviario; - i trattati  
di commercio; - la questione dei maestri; -  
l'inchiesta sulla marina; - le dissestate fi-  
nanze della capitale; e taccio, per brevità,  
dei molti argomenti minori.

L'errore massimo del Ministero Zanar-  
delli è di non avere compreso che ogni si-  
stema politico deve essere completo e coor-  
dinato in tutte le sue esplicazioni.

Non si può voler iniziare e seguire un  
regime largamente liberale all'interno, - re-  
gime che, quale metodo efficace di educa-  
zione politica di tutte le classi di cittadini,  
in alto come in basso, accetto francamente  
e lealmente... (*Grida e rumori vivissimi a Sini-  
stra - Interruzioni - Commenti*).

**Turati.** Troppo tardi! Non toccateli certi  
tasti, siete inabile.

**Sonnino Sidney.** Non ho cercato mai di far  
giuochi di abilità, onorevole Turati! (*Rumori*)

È da oltre un anno, passato cioè il primo  
periodo più agitato in cui il Ministero, an-  
che a confessione sua, si mostrava eccessi-  
vamente preoccupato della propria esistenza  
a qualunque costo, che l'opposizione non  
ha più contrastata o combattuta la politica  
interna... (*Grida e rumori vivissimi e prolungati  
all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Invito la Camera a mantenere  
il dignitoso contegno che le conviene.

*Voci.* Parli, parli! (*Denegazioni e rumori pro-  
lungati*).

*Allre voci.* Basta, basta!

*Voci al centro.* Evviva i liberali!

**Presidente.** La seduta è sospesa.

(*La seduta è sospesa alle ore 16,10 e ripresa  
alle 16,15*). (*Parecchi deputati occupano l'emiciclo*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, riprendano  
i loro posti. Non ingombrino l'emiciclo.

Invito la Camera a tenere un contegno  
dignitoso ed a rispettare il diritto degli ora-  
tori.

Onorevole Sonnino, continui le sue dichia-  
razioni. (*Agitazione*).

Invito nuovamente la Camera a prestare  
attenzione (*Rumori all'estrema sinistra*).

**Montagna.** Avete fatto un'organizzazione?  
(*Rumori*).

**Presidente.** Parli, onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney.** Il concetto che non mi  
avete lasciato finire di esprimere è questo:  
l'adozione di una politica di larga libertà al-  
l'interno, importa l'obbligo di accingersi a  
riconsiderare tutte le leggi di ordinamento  
economico, amministrativo, educativo, giuri-  
dico dello Stato, e ciò per la logica necessità  
di renderne armonica la vita nelle molteplici  
sue funzioni. (*Rumori*).

Una politica di lasciar fare e di ampia  
tolleranza verso ogni ordine di manifesta-  
zioni ed organizzazioni, sia politiche sia  
economiche, implica per il Governo il preciso  
dovere di affrontare animosamente tutti i  
maggiori problemi sociali e morali del tempo.  
(*Rumori a sinistra*) per agevolarne e per gui-  
darne la progressiva e pacifica soluzione.

Questo Ministero non ha saputo mai con-  
siderare le varie questioni secondo la in-  
trinseca loro importanza, bensì soltanto nel  
loro aspetto strettamente parlamentare, in  
quanto potessero tradursi, lì per lì, in tanti  
voti di più o di meno nella Camera. Nulla  
quindi ha preveduto in tempo; a nulla ha  
provveduto se non sotto la pressione delle  
minacce o dei disordini: cioè troppo tardi  
per operare avvisatamente e bene. (*Benis-  
simo!*)

Oggi il medesimo Gabinetto si ripre-  
senta a noi, indebolito e rifornitosi soltanto  
di una larga provvista di promesse per fu-  
turo.

Sono pur questi gli stessi valentuomini  
che hanno per due lunghi anni tenuto a  
bada la Camera con una congerie di pro-  
poste e di riforme disparate, ridotte oggi  
tutte allo stato di scorie, nelle quali non  
sarebbe più possibile ad alcuno tornare a  
infondere calore o energia!

Chi può mai confidare che per l'avve-  
nire abbiano questi stessi ministri ad acqui-  
stare più chiara coscienza delle necessità  
pubbliche, e mano più sicura nel ripararvi,  
di quel che non mostrassero di possedere  
in passato? (*Oooh! Oooh! — Rumori a sinistra  
— Bene! Bravo! al centro*).

Incerto della sua via e oscillante tra poli  
opposti, ridotto a vivacchiare, sostenendosi  
con le lunghe promesse o coi vani spau-  
racchi, questo Ministero è condannato ora-  
mai fatalmente ad una completa impotenza,  
così nella politica interna come in quella  
estera, così nella sua azione amministrativa  
come nell'opera legislativa.

Per queste ragioni non posso, in qual-  
siasi forma, accordargli la fiducia e voterò  
contro l'ordine del giorno presentato dal-  
l'onorevole Villa. (*Bene! Bravo! — Applausi  
al centro — Vivi rumori a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

**Girardini.** Due sole parole. L'onorevole Fradeletto ha creduto di notare con accento di rimprovero la differenza fra il voto che i radicali daranno oggi e quello che giorni sono diedero sulla inchiesta per la marina. Mi si consentano due parole di risposta. L'onorevole Marcora ha detto testè che noi abbiamo votato l'altro giorno in piena coerenza con quello che voteremo oggi obbedendo anche oggi al precetto della coerenza.

Ora io aggiungo questa osservazione a difesa nostra e mia. Noi votammo contro il Ministero quando tra il Ministero e noi trovammo una questione morale. (*Commenti*). Si volga attorno l'onorevole Fradeletto e veda che alcuno che risparmiò allora il Ministero, quando c'era una questione morale, oggi che più non esiste, gli vota contro. (*Rumori vivissimi a destra e al centro*).

**Presidente.** Facciamo silenzio! Verremo ai voti. (*Conversazioni animate*).

Ma facciamo silenzio!

La votazione ha luogo sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa, sottoscritto anche dagli onorevoli Orlando, Rosano, Gorio e Basetti accettato dal Governo, e che è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli: Pasquale Libertini, Cavagnari, Marescalchi-Gravina, Scaramella, Fiamberti, G. C. Daneo, De Bellis, Podestà, Gorio, Cornalba, Galluppi, Bertarelli, Orlando, Majorana, Rava.

Coloro che approvano l'ordine del giorno Villa, risponderanno: *sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno: *no*.

Prego di far silenzio, perchè si possano raccogliere con precisione i voti.

Si faccia la chiama. (*Conversazioni animate*).

Ma, se non fanno silenzio, come si potranno raccogliere i voti?

Si proceda alla chiama.

**Del Balzo Girolamo, segretario, fa la chiama.**

Risposero *sì*:

Abbruzzese — Abignente — Angiolini — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Basetti — Battaglieri — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bonacossa — Bonanno — Bonoris — Borghese — Borsani — Bovi — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Calissano — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camerini — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Ca-

rugati — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Colucci — Compans — Contarini — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa-Zenoglio — Cotafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Gian Carlo — De Bellis — De Cristoforis — De Gaglia — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Nava — De Nobili — De Novellis — Di Broglio — Di Palma — Di Rudini Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Tullio — Donadio — Donnaperina.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani Di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Galluppi — Gattoni — Gallotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Gorio — Grassi-Voces — Grossi.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lucca — Lucchini Angelo — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Manzato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massa — Massimini — Matteucci — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Miaglia — Mirto-Seggio — Molmenti — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morrelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nuvoloni. Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Pantaleoni — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Pavia — Pelle — Pennati — Personè — Piccini — Pierotti — Pinchia — Pinna — Pistoja

— Pivano — Placido — Podestà — Pozzi  
Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Raccuini — Rampoldi — Rava — Re-  
baudengo — Ricci Paolo — Rizza Evange-  
lista — Rizzone — Rocca Fermo — Romano  
Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli  
— Rossi Enrico — Ruffo — Ruffoni.

Sanfilippo — Sani — Sanseverino —  
Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silva  
— Simeoni — Sinibaldi — Solinas-Apostoli —  
Sorani — Soulier — Squitti — Stelluti-  
Scala.

Talamo — Tamburrini — Tecchio —  
— Teso — Testasecca — Ticci — Tinozzi  
— Tizzoni — Torlonia — Tornielli —  
Turrisi.

Valle Gregorio — Vendramini — Ven-  
tura — Vetroni — Vienna — Villa —  
Vitale.

Zabeo — Zanardelli.

Risposero *no*:

Afan de Rivera — Aguglia — Albertoni  
— Alessio — Altobelli — Arlotta — Arna-  
boldi.

Baragiola — Barilari — Barracco — Bar-  
zilai — Bastogi — Berenini — Bergamasco  
— Bertesi — Bertolini — Bianchini — Bi-  
scaretti — Bissolati — Bonin — Borsarelli  
— Boselli — Bracci — Brandolin.

Cabrini — Calderoni — Callaini — Ca-  
mera — Campi — Cantarano — Caratti —  
Castelbarco-Albani — Catanzaro — Celli —  
Chiaruggi — Chiesi — Chimienti — Chi-  
mirri — Chinaglia — Ciccotti — Cipelli —  
Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati —  
Colonna — Comandini — Costa — Crespi  
— Curioni.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo  
— Danieli — De Amicis — De Asarta — De  
Bernardis — De Cesare — De Giorgio —  
Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo —  
De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Ri-  
seis Luigi — De Viti De Marco — Di Ba-  
gnasco — Di Canneto — Di Rudini Antonio  
— Di San Giuliano — Di Scalea — Di Ter-  
ranova — Di Trabia — Donati — Dozzio.

Falconi Nicola — Fani — Fazzi Tito —  
Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di  
Cambiano — Ferri — Fradeletto — Fran-  
chetti — Frascara Giuseppe — Freschi.

Garavetti — Gavazzi — Gianturco —  
Girardi — Giunti — Giusso — Grippo —  
Gualtieri — Guicciardini — Gussoni.

Laudisi — Libertini Gesualdo — Lollini  
— Lucchini Luigi — Lucifero.

Majno — Malvezzi — Marazzi — Ma-  
resca — Marzotto — Maurigi — Mercè —  
Mezzacapo — Miniscalchi-Erizzo — Mira-

belli — Montagna — Montemartini — Monti-  
Guarnieri — Morgari.

Noè — Nofri.

Olivieri.

Paganini — Pansini — Panzacchi — Perla  
— Pescetti — Pessano — Piccolo-Cupani —  
Pini — Poggi — Pompilj — Pozzato —  
Pullè.

Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo —  
Ridolfi — Rispoli — Rizzo Valentino —  
Rocco Marco — Romano Adelelmo — Ron-  
dani — Rossi Teofilo — Rubini.

Sacchi — Salandra — Santini — Sapo-  
rito — Scalini — Serristori — Silvestri —  
Socci — Sola — Sonnino — Sormani —  
Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino  
— Spirito Francesco — Staglianò — Suardi.  
Taroni — Tedesco — Toaldi — Tode-  
schini — Torraca — Torrigiani — Tripepi  
— Turati — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio  
— Varazzani — Vigna — Visocchi — Vol-  
laro-De Lieto.

Weil-Weiss.

*Si astenne:*

De Gennaro-Ferrigni.

*Sono in congedo:*

Fani.

Macola — Maraini — Mariotti — Meardi.  
Romanin-Jacur.

Sanarelli.

Zannoni.

*Sono ammalati:*

Capaldo.

Finardi.

Melli.

Rizzetti.

Ungaro.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Morpurgo.

### Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

**Presidente.** Invito l'onorevole Rubini a re-  
carsi alla tribuna per presentare delle re-  
lazioni.

**Rubini, relatore.** A nome della Giunta ge-  
nerale del bilancio mi onoro di presentare  
alla Camera la relazione sul disegno di legge:  
Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903  
per gli stati di previsione della spesa e  
dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-  
1904 che non siano tradotti in legge entro  
il 30 giugno 1903.

Mi onoro di presentare altresì la relazione sul disegno di legge: Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904.

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite fra un paio d'ore; quindi propongo che sieno iscritte nell'ordine del giorno di domani.

La Camera acconsente?

*Voci.* Sì, sì.

**Presidente.** Non essendovi osservazioni in contrario rimane così stabilito.

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Galimberti,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

#### Risultamento della votazione nominale.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione ed invito i segretari alla numerazione dei voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa.

Presenti e votanti . . .	429
Maggioranza . . . . .	215
Risposero sì . . . . .	257
Risposero no . . . . .	171
Si astenne . . . . .	1

*(La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Villa).*

#### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Cimorelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Cimorelli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge di iniziativa parlamentare « Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

La seduta termina alle ore 17.10.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

*Alle ore 14.30:*

*Discussione dei disegni di legge:*

1. Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903 degli stati di previsione della spesa e dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 che non siano tradotti in legge entro il 30 giugno 1903. (*Urgenza*). (389).

2. Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-1904. (*Urgenza*) (392).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Segreteria.*